



PARLAMENTO EUROPEO

2009 - 2014

Commissione per lo sviluppo regionale

2009/2230(INI)

2.3.2010

PROGETTO DI RELAZIONE

sulla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico e il ruolo
delle macroregioni nella futura politica di coesione
2009/2230(INI))

Commissione per lo sviluppo regionale

Relatore: Wojciech Michał Olejniczak

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE	7

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sulla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico e il ruolo delle macroregioni nella futura politica di coesione (2009/2230(INI))

Il Parlamento europeo,

- visti la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico COM(2009)0248 e il piano d'azione indicativo ad essa allegato,
 - viste le conclusioni del Consiglio sulla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico adottate il 26 ottobre 2009,
 - vista la sua risoluzione del 16 novembre 2006 su una strategia per la Dimensione settentrionale incentrata sull'area del Baltico (2006/2171)¹,
 - visti i pareri del Comitato economico e sociale sulla comunicazione della Commissione relativa alla strategia dell'UE per la regione del Mar Baltico (ECO/261) e "Cooperazione macroregionale. Estendere la strategia per il Mar Baltico ad altre macroregioni" (ECO/251),
 - visto il parere del Comitato delle regioni "Il ruolo degli enti regionali e locali nella nuova strategia del Mar Baltico" del 21-22 aprile 2009,
 - visto il parere d'iniziativa del Comitato delle regioni "Libro bianco del Comitato delle regioni sulla governance multilivello" (CdR 89/2009 def.),
 - visto l'articolo 48 del suo regolamento,
 - visti la relazione della commissione per lo sviluppo regionale e i pareri della commissione per gli affari esteri e della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare nonché della commissione per i trasporti e il turismo (A7-0000/2010),
- A. considerando che con l'allargamento dell'Unione europea nel 2004 il Mar Baltico è diventato di fatto un mare interno, che unisce, ma che rappresenta anche una specifica sfida, e i paesi della regione del Mar Baltico mostrano una notevole interdipendenza e devono misurarsi con sfide simili,
- B. considerando che la strategia per la regione del Mar Baltico funge da pilota per le future strategie in macroregioni quali ad esempio il bacino fluviale del Danubio, il Mar Mediterraneo, le Alpi e l'Arco atlantico, e che il successo nella realizzazione della strategia verrà direttamente applicato alle modalità di realizzazione delle strategie future,

¹ Testi approvati, P6_TA(2006)0494.

- C. considerando che l'idea di creare delle regioni funzionali, organizzate attorno a obiettivi o problemi di sviluppo condivisi, può contribuire al miglioramento dell'efficienza della politica regionale dell'Unione europea,
- D. considerando che, per rafforzare l'efficacia della politica regionale, in particolare in vista della sua riforma dopo il 2013, occorre sostenere e sviluppare con decisione l'idea di un approccio integrato e la creazione di strategie per le macroregioni che siano strategie di tutta l'Unione europea, ma che la loro attuazione non deve condurre a una rinazionalizzazione della politica di coesione,
1. accoglie favorevolmente l'approvazione della Commissione europea e il sostegno del Consiglio europeo alla Strategia per la regione del Mar Baltico, richiesta dal Parlamento sin dal 2006;
 2. accoglie con particolare favore il fatto che la Strategia sia il frutto di una consultazione di ampio respiro con i soggetti interessati negli Stati membri, tra cui non solo le autorità nazionali, regionali e locali ma anche gli ambienti accademici, imprenditoriali e le organizzazioni non governative; è convinto che il processo di consultazione e coinvolgimento delle parti fin dal principio dei lavori sulla strategia sia un fattore importante del suo successo;
 3. ritiene che il nuovo quadro di cooperazione definito dalla strategia e basato sui principi di un approccio integrato apra opportunità in termini di un utilizzo più razionale ed efficiente delle risorse finanziarie assegnate alla tutela ambientale e allo sviluppo della regione del Mar Baltico, a carico tanto dei fondi dell'Unione e delle risorse nazionali quanto dei vari istituti finanziari;
 4. sottolinea la necessità di effettuare una valutazione dell'impatto ambientale del North gasdotto nordeuropeo e di altri progetti analoghi nonché di garantire che la costruzione di gasdotti non aggravi le condizioni per il trasporto marittimo;
 5. richiama l'attenzione sull'importanza strategica del Mar Baltico per lo sviluppo di progetti di sfruttamento delle energie rinnovabili, ad esempio impianti eolici oppure la biomassa disponibile nella regione;
 6. richiama l'attenzione sulla necessità di creare una rete di comunicazione e trasporto (marittima, terrestre e per vie navigabili) efficiente ed ecologica;
 7. richiama l'attenzione sul notevole divario economico e d'innovazione nel bacino del Mar Baltico nonché sull'esigenza di ampliare le potenzialità delle zone altamente sviluppate, di appianare le disparità al fine di creare uno spazio di benessere comune e duraturo ad alta competitività, essenziale a fronte dell'invecchiamento della società;
 8. invita a un rigoroso rinnovamento e a un approfondimento, nel quadro della strategia per il Mar Baltico, delle relazioni tra l'Unione europea e i paesi limitrofi non appartenenti all'Unione, i cui territori rientrano all'interno delle aree funzionali descritte da una determinata macroregione oppure aventi su di esse un impatto diretto;

9. invita gli Stati membri e le regioni a utilizzare i fondi strutturali per il 2007-2013 per sostenere la strategia nella misura più ampia, pur comprendendo le difficoltà legate alla modifica dei programmi operativi nel corso della fase di pianificazione;
10. è convinto che una condizione per il successo della strategia e per la realizzazione di obiettivi ambiziosi per le future strategie macroregionali è costituita da iniziative intraprese nel contesto di tutte le politiche settoriali a carattere territoriale, tra cui la politica agricola comune, la politica della pesca o dell'industria, e dall'integrazione delle risorse disponibili per il raggiungimento degli obiettivi stabiliti di concerto in un determinato settore; a tale proposito insiste su una revisione delle politiche alla luce delle nuove sfide nonché sulla creazione di adeguate strutture organizzative a livello delle istituzioni dell'Unione;
11. ritiene che la dimensione territoriale della strategia contribuirà allo sviluppo e alla concretizzazione delle riflessioni in merito alla coesione territoriale, equiparata nel trattato di Lisbona alla coesione economica e sociale;
12. accoglie con favore il consolidamento della collaborazione tra gli Stati e le regioni nel quadro delle macroregioni e l'elaborazione di future strategie d'azione comuni;
13. attira l'attenzione sul fatto che la strategia per la regione del Mar Baltico va considerata come un processo nel quale i principi di funzionamento e collaborazione sono in costante evoluzione, e che il suo fine ultimo è di trovare meccanismi ottimali da trasporre alle future strategie macroregionali;
14. è convinto che la collaborazione territoriale sviluppata nel quadro della strategia per le macroregioni può contribuire in modo significativo al consolidamento del processo di integrazione mediante un maggiore coinvolgimento della società civile nel processo decisionale e nell'attuazione di misure concrete; segnala a tal proposito l'utilità di introdurre una dimensione sociale, scientifico-culturale e turistica nelle strategie macroregionali;
15. sottolinea l'importanza di un'ulteriore promozione dello sviluppo nell'ambito dell'educazione, della formazione e della ricerca, e incoraggia gli Stati membri a collaborare più strettamente in questi settori;
16. sottolinea l'importanza significativa della creazione di un'efficiente struttura di collaborazione multilivello, nel rispetto del principio di sussidiarietà e constatando l'enorme potenziale di collaborazione a livello locale e regionale;
17. è convinto che l'idea di macroregione racchiude in sé un enorme potenziale di ottimizzazione delle risposte alle sfide e ai problemi emergenti in una determinata zona e di utilizzo gli stanziamenti disponibili;
18. attende con grande interesse le analisi dei primi risultati ed esperienze legati all'attuazione della strategia per il Mar Baltico, che contribuiranno alla predisposizione di possibili fonti di pagamento e metodologie di finanziamento delle strategie macroregionali e fungeranno da ispirazione ed esempio per le successive macroregioni;

19. richiama l'attenzione sulla necessità che la Commissione risolva la questione dell'adeguatezza delle risorse umane e finanziarie, per il bene delle future strategie macroregionali;
20. invita la Commissione europea a predisporre strumenti concreti e criteri di valutazione dei progetti basati su indicatori comparabili, nell'ambito della necessità di effettuare un'analisi intermedia sulla realizzazione della strategia per la regione del Mar Baltico;
21. invita la Commissione europea, gli Stati membri e i deputati al Parlamento europeo a rispondere alle domande circa il carattere da attribuire alle strategie macroregionali, il modo in cui occorre pianificarle (come programmi a sé stanti oppure nell'ambito della politica di coesione), i responsabili della loro attuazione e le modalità di esecuzione nonché circa la provenienza delle risorse per il finanziamento;
22. incarica il suo presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio e alla Commissione.

MOTIVAZIONE

Nell'era della globalizzazione, dei rapidi cambiamenti climatici e demografici nonché di un'intensa concorrenza economica, i problemi e le sfide dimostrano sempre più spesso di non conoscere frontiere amministrative o politiche.

Diventa quindi necessario elaborare risposte specifiche a tali sfide, anche adeguando gli strumenti politici e finanziari a disposizione.

Proprio in questo contesto è nato il concetto di macroregioni, aree funzionali organizzate attorno a obiettivi o problemi di sviluppo condivisi, connotate da caratteristiche e condizioni geografiche comuni.

La strategia per la regione del Mar Baltico è il primo, e finora l'unico, tentativo di articolare una complessa strategia comune di sviluppo per una simile macroregione.

Come si legge nella comunicazione della Commissione europea¹ "Benché la regione del Mar Baltico sia un'area assai eterogenea dal punto di vista economico, ambientale e culturale, i paesi che ne fanno parte condividono molte risorse comuni e mostrano una notevole interdipendenza". Tale interdipendenza, unita alla necessità di misurarsi con sfide simili, giustifica un'azione concertata nell'ambito della strategia per la regione del Mar Baltico. La strategia è stata approvata a seguito di una consultazione di ampio respiro con i soggetti interessati negli Stati membri, tra cui non solo le autorità delle istituzioni pubbliche ma anche gli ambienti accademici, imprenditoriali e le organizzazioni non governative. Il processo di consultazione e coinvolgimento delle parti, avviato fin dall'inizio dei lavori sulla strategia, va considerato di per sé un successo. Da questo dialogo è scaturita la proposta di un nuovo quadro di cooperazione nell'Unione europea. Le regioni di otto Stati membri dell'UE, ma anche di paesi extra UE, abitate da quasi 100 milioni di persone possono elaborare programmi, stabilire priorità e intraprendere iniziative al fine di perseguire i loro obiettivi condivisi. Il fine ultimo è la garanzia di un'adeguata tutela dell'ambiente e di un armonico sviluppo economico e sociale.

La strategia si articola attorno a quattro pilastri, il cui obiettivo è un'utilizzazione più efficace dei programmi comunitari e delle politiche nazionali. Tali pilastri sono:

- la tutela dell'ambiente,
- il miglioramento della prosperità della regione,
- il miglioramento dell'accessibilità e dell'attrattiva,
- la garanzia della sicurezza nella regione.

Inoltre la strategia è suddivisa in 15 settori prioritari ed enumera oltre 70 progetti faro.

La strategia ha avuto come punto di partenza i progetti e le iniziative già avviati nella regione, sia nell'ambito delle iniziative dell'Unione sia nel contesto di una cooperazione diretta tra gli Stati membri della regione del Mar Baltico, inseriti tuttavia in una nuova cornice di cooperazione e improntati ai principi di un approccio integrato alla politica in oggetto.

¹ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni relativa alla strategia dell'Unione europea per la regione del Mar Baltico (COM(2009) 248 def. del 10.6.2009).

Il successo della strategia così delineata è senza dubbio condizionato dal coordinamento delle azioni intraprese nel contesto di tutte le politiche ad impatto territoriale. Sarà infatti possibile raggiungere dei risultati ottimali soltanto grazie al collegamento delle azioni e delle risorse disponibili volte al raggiungimento degli obiettivi stabiliti di concerto in un determinato settore. La lotta a sfide quali il cambiamento climatico sarà efficace se terremo conto delle altre politiche ad esse direttamente collegate (ad es. pesca e politica agricola comune).

La strategia prevede inoltre un rafforzamento della cooperazione con i paesi limitrofi non appartenenti all'Unione i cui territori rientrano all'interno delle aree funzionali descritte da una determinata macroregione oppure aventi su di esse un impatto diretto. Ad esempio, sul fronte della pulizia delle acque del Baltico non si può ignorare che in questo mare sfociano i fiumi di alcuni paesi che pur non dispongono di un accesso diretto al Baltico.

La principale sfida nell'attuazione della strategia per la regione del Mar Baltico è la creazione di una nuova struttura di cooperazione e coordinamento efficace nonché di un nuovo sistema di governance.

La Commissione dovrebbe comunque fungere da centro strategico esercitando un complesso controllo in fase di applicazione, ma al momento si teme che la Commissione non disponga di sufficienti risorse finanziarie e umane per poter controllare efficacemente l'attuazione della strategia.

La responsabilità dell'attuazione della strategia dovrebbe tuttavia rimanere appannaggio degli Stati membri: è quindi improbabile che la creazione di nuove strutture di carattere organizzativo e amministrativo possa rivelarsi opportuna e contribuire ad un'applicazione più efficace della strategia.

Tale tipo di approccio richiede naturalmente un ulteriore impegno organizzativo e una cooperazione ad ampio respiro tra le istituzioni, le organizzazioni e le parti nell'ambito delle singole politiche a livello comunitario, nazionale, regionale e locale, conformemente al principio di governance multilivello, particolarmente raccomandato dal Comitato delle regioni¹.

In linea con tale principio, saranno proprio le autorità regionali, le organizzazioni non governative e le associazioni, maggiormente consapevoli delle proprie condizioni e possibilità, ad essere responsabili dell'attuazione dei progetti nell'ambito della strategia, ed è dal loro operato che ne dipenderà il successo.

Inoltre, affinché l'idea di un approccio integrato non rimanga lettera morta, la strategia non è nata unicamente come una raccolta di progetti distinti. Affinché esprima un valore aggiunto sono infatti fondamentali dei requisiti di valutazione concreti basati su una serie di indicatori comparabili. È importante che la relazione sull'attuazione della strategia prevista per il 2011 presenti un quadro autentico dei suoi traguardi e ostacoli, onde consentire di apportare eventuali modifiche e miglioramenti alla strategia conferendole un nuovo impulso per il futuro.

È necessario interrogarsi sulle possibilità di trarre frutto, in futuro, dalle esperienze acquisite con l'attuazione della strategia, in particolare per comprendere se questa rappresenta la direzione evolutiva desiderata per la politica di coesione e se incarna una modalità di sviluppo auspicabile per la cooperazione in altre macroregioni dell'Unione europea, quali ad esempio il

¹ Parere d'iniziativa del Comitato delle regioni "Libro bianco del Comitato delle regioni sulla *governance* multilivello", CdR 89/2009 def.

bacino fluviale del Danubio, il bacino del Mar Mediterraneo o le zone alpine. Ci si chiede se la creazione di macroregioni, regioni funzionali costituite da un gruppo di regioni organizzate attorno a obiettivi o problemi di sviluppo condivisi, connotate da caratteristiche e condizioni geografiche simili, non rappresenti un metodo efficace per affrontare le sfide della futura politica di coesione.